

SANTA TRINITA IN ALPE

Pontenano - Fonte Cavallari - Badia S. Trinita - I Pratini - Potenano

Km percorso: 13,5

Tempo percorrenza: 4 ore più le soste

Difficoltà: media/facile

Percorso molto interessante nella parte meridionale del Pratomagno, attraversa una zona di grande interesse storico ed ambientale.

Questo itinerario non presenta particolari difficoltà e i sentieri che segue sono tutti larghi e ben segnalati, adatto ad essere percorso in tutte le stagioni, neve permettendo.

DESCRIZIONE DEL PERCORSO

L'escursione ha inizio dal' abitato di Pontenano raggiungibile in auto da Talla, distante 7 chilometri.

Parcheggiata l'auto si prende il sentiero 44 che inizia presso la vecchia scuola, di fianco al piccolo campo sportivo.

Percorso pochissimi metri si incrocia sulla sinistra il sentiero 46 che utilizzeremo per il ritorno e proseguiamo per la carrareccia in mezzo ad un bosco di castagni tagliato di recente.

Si attraversa diversi fossatelli ed in salita regolare si raggiunge la casa Fonte Cavallari, proprietà privata ancora in utilizzo che si fa notare per il colore allegro delle persiane e per un piccolo molino a vento.

Si prosegue sul sentiero 44 superando un cancello e la carrareccia diventa più stretta e dopo aver guadato il fosso delle Palmole si arriva, camminando in un piacevolissimo ambiente boschivo, al fosso della Specchiana.

Il guado di questi torrenti non presenta in genere nessun problema specialmente nei mesi meno piovosi quando i fossi sono asciutti.

Superato l'ultimo torrente il sentiero 44 piegando a destra raggiunge in breve il sentiero 32 che a sinistra sale verso Fonte allo Squarto e che noi prenderemo dopo essere prima passati per la Badia di Santa Trinita, meta principale di questo itinerario che dista dal bivio solo pochi metri.

Subito dopo il bivio si passa con il ponticello il fosso della Badia e pochi metri sopra si trovano i resti della Badia.

Dopo una sosta si torna indietro fino al bivio con il sentiero 32 precedentemente incontrato e seguiamo il nuovo sentiero in leggera ma costante salita.

Dopo un primo tratto in mezzo ai faggi la vegetazione salendo di dirada lasciando vedere il panorama verso il Casentino con tutta la dorsale appenninica e la Verna.

Il sentiero continua raggiungendo il campeggio di Fonte allo Squarto aperto nei mesi estivi.

Poco dopo aver superato l'ingresso del campeggio si trova a sinistra il sentiero 46 che seguiamo.

Dopo un primo tratto di discesa il sentiero 46 effettua diversi saliscendi aggirando sulla mezza costa il poggio la Cesta per poi raggiungere i Pratini dopo aver superato un cancello.

Il panorama adesso accompagna ogni passo e se la giornata è adatta si può ammirare tutta la piana di Arezzo e Valdichiana e in lontananza la catena dell'appennino Umbro-Marchigiano fino ai monti Sibillini.

Si segue sempre la pista che ora inizia a scendere decisa, anche molto, verso il poggio di Pontenano e poi ancora fino a fare ritorno al paese.

CONSIGLI PRATICI

Questo percorso può essere percorso anche al contrario, cioè salire prima ai Pratini (sen 46) in particolare se si vuole ammirare l'alba dal bellissimo punto panoramico offerto dal poggio di Pontenano.

Come detto non presenta particolari difficoltà e può essere percorso in tutte le stagioni.

LUOGHI ATTRAVERSATI

PONTENANO

Pontenano è un piccolo villaggio montano posto fra il torrente Talla e il borro di Pontenano, distinto in due parti: la pieve ubicata a 580 metri di altezza e il borgo a 791 metri sorto sulle rovine della rocca con la chiesa di Santa Margherita.

Il castello fu signoria degli Ubertini come anche la pieve di San Paolo almeno fin dal 1200.

Il comune di Arezzo comprò il castello nel 1256 dalla famiglia Pazzi del Valdarno, e nel 1327 Pontenano era ancora inserito negli statuti aretini come una delle rocche possedute dal comune.

In questi tempi il castello era composto di torre, cassero e palazzo.

Soltanto 10 anni più tardi iniziò il decadimento quando il comune di Arezzo chiese di vendere il castello per pagare i soldati che avevano servito i Tarlati contro Firenze.

Importante era anche la lavorazione del ferro che dopo essere stato lavorato veniva trasportato a forza di somari fino a valle per poi essere indirizzato verso Arezzo.

BADIA DI SANTA TRINITA IN ALPE

A 952 metri di altezza sorgono i resti dell'antica badia di Santa Trinita in Alpe, fondata al tempo di Ottone I di Sassonia, probabilmente sul tracciato di una antica via Romana che collegava il Valdarno superiore al Casentino.

Oggi come in passato si arriva alla badia dopo una bella camminata a piedi tra i boschi di castagni e le faggete che coprono i fianchi del Pratomagno.

Il luogo è incantevole: i resti della chiesa romanica rimasta isolata nel folto della foresta fanno venire in mente la più celebre abbazia di San Galgano nel senese, al pari di quella, la badia di Santa Trinita è uno dei monumenti più suggestivi del medioevo toscano, in un ambiente che non è cambiato dai tempi della sua fondazione.

Le prime notizie della badia, le cui pareti di pietra sono ancora in piedi, risalgono a prima del Mille.

Secondo gli annali Camaldolesi due monaci benedettini di origine germanica tra il 950 e il 961 si ritirarono come eremiti tra queste montagne dove fondarono un ospizio vicino alla sorgente chiamata Fonte Benedetta.

Con il tempo il luogo fu abitato da altri eremiti che iniziarono a costruire la chiesa e un monastero intitolati alla Santissima Trinità e a San Benedetto.

Il monastero iniziò a partire dal XIV secolo a perdere d'importanza fino a che nel 1425 fu riunito da Papa Martino V ai beni dei monaci Vallombrosani, che vi abitarono fino al 1708.

Nel 1873 un viaggiatore, Emilio Marcucci, descrisse le rovine della badia di cui ancora restava parte del tetto.

Soltanto nel 1969 la soprintendenza di Arezzo iniziò i lavori di consolidamento e restauro di quello che rimaneva dell'edificio.